

# Signora

GENNAIO

Miria di San Servolo  
che vedremo nel film "L'Amico delle donne",  
diretto da Poggioli, prodotto dalla Viralba  
(Distr. Enic - Foto Aneme)

RASSEGNA MENSILE DEL CINEMA ITALIANO

ANNO IV - GENNAIO 1943 - XXI - N. 10

(Taccuino)

Spedizione in abb. postale (Gruppo III)

L. 3.-

**REX  
FILM**

S.A. ROMA

PRESENTA

UNA PRODUZIONE «FONO-ROMA»

con VIVI GIOI - TEO LINGEN - HANS MOSER - WOLF ALBACH  
BETTY - ELLI PARVO - CARLO ROMANO - PAOLO STOPPA  
SILVIO BAGOLINI

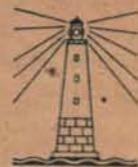


*Sette anni di felicità*

Regia. Roberto Savarese

UNA PRODUZIONE CINECONSORZIO REALIZZATA DALLA

**FARO-FILM**



# *Ucciam Burrasca*

UN FILM DI

*Sergio Tofano*



**MIMMO BATTAGLIA**

(GIAN BURRASCA)

Cesco BASEGGIO

Galeazzo BENTI

Riccardo BILLI

M. Teresa LE BEAU

Tina MAVER

Beatrice NEGRI

Giulio STIVAL

e con

**SERGIO TOFANO**

DISTRIBUZIONE  
**SANGRAF**

# S I G I R A

RASSEGNA MENSILE DEL CINEMA ITALIANO  
(TACCUINO)

Direttore: ARISTIDE RAIMONDI

Redattore Capo: Gastone Remazzotti

ANNO III — GENNAIO 1943 - XXI — N. 10

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Abbonamento annuo L. 30 - Sem. L. 18 - Estero, annue L. 50

C. C. postale n. 1-17506

Pubblicità: L. 4 al mill. d'altezza, nella pagina di 3 colonne

Distrib. in Italia e Col. "A.G.I.R.E.", - Viale Giulio Cesare, 6 - Roma

ROMA - Largo Fontanella di Borghese, 84 - Tel. 63.944

Un fascicolo L. 3 - Esce ai primi d'ogni mese



ISA MIRANDA, protagonista del film Lux «Zazà» diretto da Renato Castellani (Foto Vaselli)

# Punti fermi

**T**ra i tanti motivi che determinano l'aumento del costo medio di produzione dei film, uno è particolarmente degno di rilievo poichè forse costituisce il maggior pericolo per lo sviluppo quantitativo e qualitativo della produzione filmistica.

Intendiamo parlare di quei registi alle prime armi i quali cominciano a girare il loro primo o secondo film con l'intenzione di battere ogni primato, e poi, all'atto pratico, non tardano ad arrendersi dinanzi alle numerose difficoltà tecniche che si presentano loro dinanzi, perdono un tempo prezioso per ripetere venti volte la medesima inquadratura, incerti su quelli che saranno i risultati pratici di ciò che stanno girando, perdono le staffe per un nonnulla, innervositi dalla vaga sensazione della propria incapacità, cercano di riversare la colpa su tutti coloro che li circondano, direttori di produzione, operatori, attori, elettricisti, ecc. ecc.

In questi casi tutto il lavoro di accurata preparazione tecnica e artistica che ha preceduto l'inizio delle riprese viene a crollare per l'inettitudine di chi, in teatro di posa, deve tradurre in immagini ciò che è stato prima creato sulla carta. Quindi, quella serietà imposta dalla Direzione della Cinematografia nella preparazione dei film, mediante l'obbligo fatto ad ogni Società di presentare preventivamente agli organi competenti la sceneggiatura completa e i piani di lavorazione, non può dare i risultati che sarebbe logico attendersi. A che serve infatti una buona sceneggiatura e una preparazione tecnica accurata, se il regista, una volta in teatro di posa, non sa che pesci pigliare?

Attenzione dunque ai nuovi registi! Ben vengano giovani elementi a rinsanguare le schiere della nostra cinematografia. I giovani saranno sempre da noi guardati con la massima simpatia. Ma se si tratta di giovani presuntuosi che s'improvvisano registi senza conoscere abbastanza il proprio mestiere, noi non possiamo vedere in essi che degli elementi perturbatori del buon andamento dell'industria cinematografica e non possiamo augurarci altro che venga loro impedito di « ingombrare » i teatri di posa.

**E**siste qualche Casa di produzione che, in momenti di boriosa megalomane euforia, tracciando formidabili programmi sulla carta, scrittura qualche attore e qualche regista con contratti annui di esclusività.

In seguito accade naturalmente che tutti i grandiosi programmi iniziali si riducono a proporzioni ben più modeste. La montagna genera il topolino. È invece di dieci film in dodici mesi non vengono prodotti appena due o tre.

Tutte le bellicose intenzioni sfumano ben presto dalla testa di questi euforici produttori, ma restano, ahimè, i contratti di esclusività stipulati durante il periodo dell'ottimismo, durante l'età dell'oro. Così che attori e registi sono obbligati a restare con le mani in mano per due mesi, tre mesi, un anno, in attesa che, trascorsa l'età del ferro, la Casa di produzione entri di nuovo nell'età dell'oro.

Ora, poichè di solito il produttore in questo caso mantiene più o meno scrupolosamente i propri impegni contrattuali e paga con regolarità le quote fissate alle previste scadenze, sembrerebbe che non ci fosse nulla da obiettare ad un simile stato di cose.

Ma, osserviamo, è proprio giusto che per la sciocca megalomania ed imprevidenza di qualche produttore alcuni eccellenti elementi siano posti in condizione di restare inattivi per periodi di tempo più o meno lunghi?

Sappiamo che la Direzione Generale della Cinematografia sta provvedendo affinché anche tali inconvenienti vengano eliminati, specialmente per ciò che riguarda gli attori. Ma, santo cielo, è possibile che ad ogni cosa debba provvedere la Direzione della Cinematografia? Non sarebbe bene che i produttori sforzassero un

poco le meningi e comprendessero l'assurdità di certe sbalate iniziative, frenando gli slanci del loro infantile ottimismo?

**T**ra i molti opuscoli « cinematografici » che in questi ultimi tempi sono stati pubblicati, uno ci ha particolarmente colpito per l'ingenuità con la quale è stato redatto. Si intitola « Una visita a Cinecittà » ed ha naturalmente la pretesa di illuminare il grosso pubblico sui misteri del cinema. Con l'aria di rivelare chissà quali segreti, questo opuscolo, simile nell'aspetto e nel contenuto a quei fascicoli di bassa letteratura popolare che ebbero il loro momento di fortuna presso il servitorame vent'anni fa, ci parla di « Baci... che non sanno di niente », del « Regista comandante... e tiranno », dell'« Importanza... di una goccia », dei « Prodiggi del segretario » (citiamo i titoli di alcuni capitoli) e di simili piacevolzze pseudo-cinematografiche. Il tutto illustrato da vecchie fotografie con didascalie come questa: « Nazari, Romano e Gazzolo... (non fate caso ai puntini di reticenza. In simili pubblicazioni si fa un vero spreco di puntini), in una movimentata partita di pugilato: normale « sfogo » tra una tirata e l'altra d'una scena cinematografica », oppure « Romano si congratula col signor Luigi, proprietario del ristorante N. 1, per l'ottima... zuppa di ceci ».

A parte il fatto che certe pubblicazioni si rivolgono ad un pubblico di gusti così rozzi e sempliciotti che ormai non esiste più, ci sembra che i compilatori di questi parti letterari abbiano un'idea molto approssimativa di ciò che oggi è il cinema in Italia.

Ora, non vi sembra che sarebbe il caso di invitare questi signori a visitare gli stabilimenti cinematografici italiani, a far loro toccare con mano che si tratta di stabilimenti industriali dove si lavora seriamente dalla mattina alla sera, senza « piacevolzze » e « bizzarrie »? E di invitarli, quindi, energicamente, a non scribacchiare più, in modo così « ameno »?

**I**n un interessante articolo apparso su « Cinema », Arrigo Benedetti scrive tra l'altro: « Così l'odierno saccheggio della letteratura gioverà a suggerire nuovi motivi e nuovi contenuti alla cinematografia, e insieme ad affinare la sensibilità di coloro che vi si dedicano... »

Ma la cinematografia ha cominciato il saccheggio della letteratura non soltanto per affinità elettive, anzi secondo suggerimenti di cassetta, per andare incontro alla certa commozione degli spettatori. Un titolo famoso, una trama che ha resistito al tempo e che, come fece palpitare i nonni fa palpitare i nipoti, oltre ad offrire spunti felici al regista ed agli attori, dà garanzie d'incassi. Per questo, si sono girati e si stanno girando grandi romanzi, presentando sullo schermo personaggi familiari all'immaginazione d'ogni spettatore fin dai tempi dell'infanzia ».

Siamo perfettamente d'accordo con Benedetti. Senza dubbio l'odierno saccheggio della letteratura « gioverebbe » a suggerire nuovi motivi e nuovi contenuti alla cinematografia, se realmente si girassero soltanto i « grandi romanzi » della nostra letteratura. Gli esempi di « Malombra » e dei « Promessi sposi » dovrebbero essere incoraggianti, a questo proposito. Ma, ahimè, per ogni « Malombra » scappano fuori dieci filmettacci tratti da drammoni di Giacometti, di Ferrari, di Vittoriano Sardou, ed anche questi vogliono ripararsi, almeno nelle intenzioni dei produttori, all'ombra protettrice di una pseudo gloria letteraria. Allora, osservando i marci frutti che certi produttori colgono nei giardini della letteratura, si è colti dal timore che, di questo passo, essi, per fare dei film letterari, prendano lo spunto da qualche romanzo di Carolina Invernizio o di Saverio Montepin. E, dinanzi ad una simile eventualità, c'è da augurarsi che i nostri produttori abbandonino la letteratura al suo destino.

«SI GIRA»



Giovani ballerine  
della Ufa

# Le strade nel cinema

## IL LORO LINGUAGGIO

**N**aturalmente non intendo riferirmi ai famosi film-rivista dove il tema della strada, variopinto tappeto rotante d'uomini e di cose, offre, ahimè, soltanto un pretesto alle fanciulle di Cinelandia per esibire le loro gambe.

Alludo invece alle strade che, apparendo più spesso nelle inquadrature dei film internazionali, per il loro valore rappresentativo sono rimaste impresse nella nostra memoria di spettatori.

La strada non poteva non suggerire motivi di poesia anche al cinematografo, dopo aver parlato alla commozione lirica del poeta, alla fantasia del musicista, alla coloristica sensibilità del pittore.

Sembra si confondano tra loro, le strade, uguali nella immobilità dei palazzi, nella muta indifferenza dei balconi chiusi e dei cancelli inospitali. Eppure esse sono tanto diverse, caratteristiche di questa o quella nazione, umane, direi, nell'esprimere idee, gusti e sentimenti della gente che le percorre.

Ciascuna di loro, vista a Berlino, a Singapore o a New-York ci racconterà dei Tedeschi, dei Giapponesi o degli Americani, non tanto per lo stile degli edifici o per la foggia degli abbigliamenti quanto per l'aria che circola in essa, quasi che la strada portasse via col tempo un po' della loro anima ai passanti frettolosi.

Un matematico direbbe che la strada sta ai suoi viandanti come la casa a colui che l'abita.

Il film ci dà un mezzo per registrare l'esistenza di questo interessante rapporto, la fisionomia di una strada, i suoi giochi d'ombre e di luci, la sua atmosfera generale ci svelano l'essenza spirituale degli uomini che l'attraversano.

Correlativamente e prescindendo dalle intuizioni specifiche che il regista può avere della strada, egli la « sentirà » ed « esprimerà » in modo diverso a seconda del temperamento e dei sentimenti del popolo in cui nacque il lavoro cinematografico.

## QUELLE DI NEW YORK

Quadrate, ben selciate, le strade del centro che soliamo vedere nei film americani scorrono come la pista di un'umanità in marcia verso il suo traguardo certo, predeterminato, incontrovertibile; al numero 42 c'è il tabaccaio, all'82 il teatro, al 125 l'impresario di pompe funebri.

Le finestre delle « cooperative » fanno pensare più alle celle di un penitenziario che a quelle di un alveare.

Palazzoni enormi schiacciano la folla che brulica, rubandole la vista del cielo. Clacson ed altoparlanti pubblicitari gracidano in una polifonia da circo equestre che fa sentire il bisogno di ascoltare una voce umana e che fa completamente dimenticare persino il « bimbo in pericolo », sgambettante sull'orlo di un grattacielo. Nei quartieri periferici della City la strada è delimitata da villini, ma essi sembrano fatti su misura e non s'interessano di nulla, dormono addirittura, anche quando un ladro simpatico come George Raft va rubando auto pubbliche sotto gli occhi della polizia. Di angolini pittoreschi, di portali aggraziati, nemmeno l'ombra: tutto è infatti logico e razionale.

La strada del film americano è lo specchio di quegli uomini che sembrano fatti su misura « standard ».

## I MEANDRI FRANCESI

Anguste, squallide, scavate dalla luna, unica gioia di un'esistenza tetra, piena di rinunce e di sacrifici, le strade del film francese. « Dietro la facciata » di ognuno dei palazzetti bigi che le sono prospicienti c'è un dramma di anime in lotta per vincere la vita.

La strada del film americano urlava, quella del film francese tace fasciata da una mestizia stupefatta e raccolta, che a tratti si scioglie nelle note dell'organetto; lì slittava, senza lasciare traccia, il pneumatico della macchina, qui s'inerpicava a stento la carrozza sgangherata; là si vedono centinaia e centinaia di passanti transitarne vicinissimi, gomito a gomito, eppure

lontani tra loro; qui, radi, sembra si siano sempre conosciuti per l'ansia di una comune angoscia. Terrazze e balconi non sono di pietra ma si animano dell'aleggiare di un canarino o del fremito dei panni del bucato; abbaini ed ammezzati esistono in funzione di pittori paranoici e di poeti scarmigliati. Nei film d'oltremare le strade si tagliano perpendicolarmente, qui invece si intersecano e si confondono in meandri misteriosi ed oscuri.

Le strade di Renoir e Duvivier sono il teatro dell'umanità francese e psicopatica, malata di cuore e di romantica nostalgia. Spesso assumono valori allusivi e si prestano alla simbologia; sono i mezzi convenzionali di espressioni che tradiscono derivazioni pittoriche e letterarie, sino a divenire oleografiche. (Dalla strada aprica e simbolica dell'ultima inquadratura di « Verso la vita », si arriva infatti a quella sulla quale la sorella minore di « Patrizia » si allontana da lei che rappresenta la perdizione, mescolandosi alle arcadiche e stucchevoli candide pecorelle).

## LE STRADE ITALIANE

Al pari di quelle delle nostre città, le vere, che vediamo coi nostri occhi, le strade che appaiono nei film italiani sono ariose, piene di luce e di sole. La cordiale intimità di una piazzetta e la linda semplicità di una casa popolare armonizzano con l'insieme, magari anche con l'austerità stilizzata di un edificio classico, in uno stupefacente equilibrio di colori e di toni, che sono il segno dell'armonia interiore del nostro popolo.

Festosa e melanconica, assorta o distratta, aristocratica e borghese, varia, insomma, la strada italiana è l'emblema di quelle anime su cui passa la vita nei suoi aspetti diversi e molteplici.

La strada del film americano è un binario levigato e metallico, quella francese uno specchio opaco di figure emaciate, la strada del film italiano un pittoresco caleidoscopio d'immagini sincere ed umane.

FRANCO MOLteni

ISA MIRANDA in «Zazà»  
della «Lux» (Foto Vaselli)



## Qualche franca parola Gino Cervi

**N**on vogliam parere irrispettosi verso quest'attore, il primo che nella nuova cinematografia abbia portato una serietà nuova ed un intuito più vicino a quello del cinema che a quello del teatro: ma, poichè si tratta per l'appunto d'un insigne attore cinematografico, vogliamo dir francamente qualcosa sulle sue ultime interpretazioni.

Gino Cervi è ancora, per lo schermo, un uomo giovane all'apice d'una felice carriera: dovrebb'essere cioè nella robusta e splendente maturità della sua arte. Non si vede che cosa possa giustificare oggi, al sommo d'una rapida e fortunatissima ascesa, segni di rilassatezza fisica e di svogliatezza. Un attore cinematografico, massime se di grande nome, ha il dovere di restare, il più lungamente possibile, giovane nel fisico ed alacre e inventivo e versatile nel morale. Non gli è lecito, come sarebbe ad un borghese qualsiasi, lasciare ingoffire la sua figura verso i quaranta: nè cominciare a far sentire nella sua arte monotonie, indifferenze, stanchezze.

Questo ci par di sentire e di vedere nelle ultime cose dell'illustre attore. Innanzi tutto, egli ci pare insidiato da una pinguedine contro cui dovrebbe, immaginiamo, più vigorosamente lottare. Non possiamo credere che egli ignori la pazienza e l'efficacia d'un regime fisico appropriato. Ma quel ch'è più singolare è l'atonia, la superficialità quasi svogliata, con cui l'azione del Cervi appare nelle ultime interpretazioni. Mi riferisco soprattutto al «Don Cesare di Bazan» in cui il Cervi, invece della grazia e del fuoco spagnuoli che avrebbe dovuto avere, ha la figura grassa e opaca e fredda d'un perfetto fiammingo.

Ora è chiaro che il mondo è bellissimo purchè ognuno stia al suo posto e faccia sino in fondo (bravamente), la sua parte. S'è detto che Luigi XIV era grande appunto perchè sapeva far bene il suo mestiere di re. E perchè il signor Cervi non dovrebbe far bene, pazientemente, sino in fondo, il suo mestiere di attore cinematografico? Perchè non dovrebbe continuare ad essere un re di quel cinema che lo ha coperto di gloria e di quattrini, mentre il teatro aveva fatto di lui poco più che un rispettabile attore?

Alla guerra come alla guerra, e al cinema come al cinema. Quando s'è trovato il proprio posto nel mondo val pur la pena di far qualche sforzo per mantenersi. Posso sbagliare, ma, come modesto e sincero critico, ho l'impressione che il Cervi si sia un tantino stufo di quello sforzo e che egli preferirebbe finalmente un po' d'ozio e di piacere. M'auguro d'essermi grossolanamente ingannato e d'aver la più rude smentita dalle prossime interpretazioni.

Si tratta, forse, d'un po' di svogliatezza tutta occasionale e fortuita, dovuta al disagio delle parti o a qualche altra circostanza tutta esteriore. E, in questo caso, vorremmo esortare l'illustre attore a riprendere col più brillante vigore la sua linea fisica, la versatilità fresca e inventiva che il rango gli impone, la sua sovranità, in una parola, cui eravamo avvezzi e cui non vorremmo in alcun modo così presto rinunciare.

Ripeto: per un grande attore il cinema non è soltanto una fonte inesauribile di gloria e di denaro: è anche, in corrispettivo, una responsabilità artistica perenne e severissima, che si rinnova di giorno in giorno e di film in film.

EUGENIO GIOVANNETTI



**E** dovremo probabilmente dir piuttosto « nostra decadenza », se al cinematografo non possiamo più offrire credito, nè speranza, nè aiuto, ma, delusi, ci rassegniamo ad eccettarlo, senza ansia, senza riconoscenza, riparo per i giorni di pioggia, difesa contro le ore vuote: avete mai pensato allo squallore veramente terrificante, di chi dice « vado al cinema per ammazzare il tempo »? Questo tempo prezioso, lustro, denso, mutevole, di cui riconosciamo, anno per anno, il valore crescente, questo tempo improvvisamente destinato all'assassinio, con il cinematografo per carnefice: eppure è proprio vero, si entra nelle sale ovattate ed oscure delle città di passaggio con il fermo proposito di ucciderlo, di distruggerlo in un modo qualunque: si va al cinema per aspettare un treno, per evitare il freddo degli appartamenti non riscaldati, il buio delle strade non illuminate, e spesso si rinuncia, volontariamente, all'arbitrio, si trascurano i cartelloni, ci si ritrova, sullo schermo, Lilia Silvi o Cristina Söderbaum, con assoluta indifferenza.

Esiste ancora il film che aspettate con impazienza, spiando l'apparire delle prime fotografie, cercando le prime indiscrezioni, il film che vi costruite, privatamente, pezzo per pezzo, non appena ne sentite il titolo? Temo proprio di no, un'eguale assenza di partecipazione rattrista tutti i pubblici della terra, e Hollywood stessa cerca il più pronto ma il più pernicioso dei rimedi, sconvolgendo le tradizioni della sua gloria: Walt Disney, per *Fantasia*, ha aggrovigliato intorno a Topolino una incredibile confusione di stili decorativi e di musiche decoratissime, alternando la tecnica del disegno *liberty* ad una pesantezza monacense ed accademica, mescolata ancora con il falso candore dei primi cartoni animati. Greta Garbo in *Donna dai due volti* balla la rumba rivelando, improvvisamente, le tristi pieghe del volto, del collo, della persona, che credevamo, amorosamente, immutabili. Marlene Dietrich, nella *Flame of New Orleans*, ha fatto a pugni con una rivale sotto l'acuta sorveglianza

# Decadenza del cinema

del regista René Clair. Clark Cable, in un film assolutamente patriottico e propagandistico, ha impersonato un ladro, accanto a Rosalind Russel, ugualmente ladra, ma redenti tutti e due, alla fine, per aver reso segnalati, se anche involontari, servizi all'Impero Inglese: i *Lancieri del Bengala*, insomma, trasformati in topi d'albergo. Hedy Lamarr, la bellissima, confetta come una mandorla bianca nel suo alone caramelloso, è stata coperta di stracci, artisticamente spettinata, per divenire la *ragazzina scalza di Tortilla Flat*.

E così via, e così via, si potrebbe seguire per ore intere, puntualmente chiedendoci come finiranno i divi brutalmente capovolti: ma non si sa. E come finirà questa passione, ormai meccanica e mediocre, per cui le cittadine di provincia accettano, quasi tristemente, i capricci delle collegiali, o le bizzarrie della manichina, e per un'intera settimana le ragazze vivono in funzione di Alida Valli (*Ore Nove*), o di Zita Szelecky (*Tentazione*): ma dal cinematografo non riescono, assolutamente, a tirar fuori una suggestione di intelligenza, una possibilità di scambio e di amicizia.

Vorremmo, ecco, che la folla ed i cinematografari divenissero amici, e che potessero aiutarsi: dando l'una entusiasmo, l'altro devozione. E' certo difficile fare dei buoni film in un ambiente inerte, piatto, e così annoiato da non accorgersi nemmeno del peso amaro della noia: ma è anche difficile accogliere con interesse dei lavori impostati su vecchie trame, svolti su vecchi riflessi, interpretati da attori che, anche giovani, hanno in sé qualcosa di vecchio e di avvilito. Eppure ci sono due rimedi pronti, evidenti, e non si sostituiscono anche se si equivalgono, non sono intercambiabili, ma, al contrario, bisognerebbe accoglierli con eguale prontezza; fate dei film di assoluta verità, signori registi, e fate

dei film di assoluta bugia, signori produttori: fate degli altri *Alfa Tau*, degli altri *Uomini sul Fondo*, degli altri *Bengasi* (senza arredare però in modo assurdo la casa del capitano Giachetti), delle altre *Navi Bianche*, dei lavori dove ogni gesto, ogni inflessione di voce, ogni sguardo, abbia le qualità, insostituibili, della vita quotidiana. E, contemporaneamente, ricordatevi dell'esecuzione di « Mavra » l'altro anno, al Teatro

Reale dell'Opera, quando le leggi del Melodramma e del Balletto apparvero sovvertite, perchè i cantanti cantavano in orchestra ed i mimi agivano in scena: fate qualcosa di simile, ricordatevi che in Italia vivono Bruno Barilli ed Eva Carocci, Alberto Savinio e Filippo de Pisis ed Anna Maria Ortese: imparate a mente questi nomi, cercate questi indirizzi negli *Almanacchi Letterari*, e vedrete che vi potranno servire.

IRENE BRIN



MAURIZIO D'ANCORA  
e MICHELA BELMONTE,  
in una scena del film « Il  
nostro prossimo » (Gene-  
ralcine-Icar)

# E' necessario fare del cinema?

**C**redo proprio di sì. Che sia necessario. Fare del cinema significa entrare, magari col cuore in gola, in un Casino e puntare sul pari o sul dispari di una particina, oppure sul numero secco di una regia.

Se la fortuna vi assiste al primo colpo o al secondo, non vi muoverete dal tavolo della « roulette » e continuerete a puntare, vincendo e perdendo, finchè non sarete arcimilionari o completamente rovinati.

Se invece la sorte non vi sarà favorevole, perduti i pochi (o molti) spiccioli che avete in tasca, uscirete dal Casino. Il ragioniere in ferie, la signora in villeggiatura, il gentiluomo annoiato, l'uomo d'affari in riposo, tutti, prima o poi, andranno a gettare qualche moneta sul tavolo della « roulette ». Tanto per vedere come si fa a vincere. Riuscendo a vedere come si fa a perdere.

Così accade per il cinema. Occorre forse avere il bernoccolo del produttore o la vocazione del regista e dell'attore, per entrare in uno stabilimento cinematografico e ficcare il naso in qualche film? Neanche per sogno. Io credo che la fortuna del cinema — non come spettacolo ma come attività industriale e artistica — dipenda in gran parte dal fatto che tutti — almeno teoricamente — possono fare del cinema. Chi potrebbe infatti impedire al ragioniere in ferie di metter le mani in un soggetto, alla signora in villeggiatura di farsi fare un provino, al gentiluomo annoiato di « dirigere » la produzione di un film (naturalmente al fianco di qualcuno che sa dirigerla veramente), all'uomo d'affari in riposo di puntare qualche milione sul rosso di una commedia brillante o sul nero di un dramma di Giacometti? Tanto per vedere come si fa a fare del cinema. Riuscendo a vedere in che modo non si fa del cinema.

Nessuno potrebbe in alcuna ma-

niera impedire una cosa simile.

E' vero, sì, che per giocare con probabilità di successo alla « roulette » bisognerebbe avere in tasca un certo numero di biglietti da mille. Così come per avere la possibilità di combinare qualcosa di buono nel cinema bisognerebbe avere in testa un certo numero di idee. Ma, all'atto pratico, quale « croupier » oserà mai domandare a coloro che circondano il suo tavolo quanti denari hanno in tasca? E chi domanderà al cineasta improvvisato quante idee ha in testa? Non è possibile impedire al piccolo avventuriero di fare il tentativo di sbancare il Casino col suo ultimo biglietto da cento, come non è possibile impedire al cineasta improvvisato di puntare con audacia un'ideuzza rubacchiata sul numero secco di un film fortunato.

E' per questa ragione, immagino, che gli stabilimenti cinematografici e gli uffici delle case di produzione sono sempre affollati in modo inverosimile di ragionieri in ferie, di signore in villeggiatura, di gentiluomini annoiati e di uomini d'affari in riposo. Le disposizioni sullo sfollamento, per costoro, non valgono. Essi costituiscono quella popolazione fluttuante di gente che vuol tentare il suo colpo alla « roulette » del cinema, magari con l'ultimo biglietto da cento. Quando ogni impresa è miseramente fallita ed ogni iniziativa s'è risolta in un disastro, l'uomo ha bisogno di sapere che esiste ancora nel mondo un Casino nel quale potrà andare a puntare gli ultimi spiccioli e rifarsi una fortuna.

Così colui che non è riuscito ad azzeccarne neppure una, durante la propria vita, ha bisogno di sapere che esistono ancora teatri di posa e che egli potrà sempre tentare la carriera cinematografica.

In fondo — questo è il ragionamento di ognuno — che cosa faceva Girotti prima di fare l'attore? Lo studente. E Carnera? Il pugilatore.

E Nino Besozzi? Il ragioniere. E prima di fare il regista, che cosa faceva Guazzoni? Il pittore. E Mario Soldati? Lo scrittore. E Blasetti? L'impiegato di banca.

Dunque perchè anch'io — è il ragionamento di ognuno — che sono studente (o pugilatore, o ragioniere, o pittore, o giornalista), non posso provare, a mia volta?

Il ragionamento è giusto, e risponde ad una delle più elementari necessità umane: quella di tenere in vita, fino all'ultimo, almeno una piccola speranza di gloria.

Se voi, dunque, irritati dinanzi alla gran folla d'incompetenti che riempie gli stabilimenti cinematografici, mi domanderete se è proprio necessario fare del cinema, vi risponderò di sì. Se non ci fosse il cinema, a tanta gente non resterebbe altro da fare che impiccarsi. E questo sarebbe un modo di sfollare energico, sì, ma un po' macabro.

GASTONE RAMAZZOTTI



Svaggi di TOTO' in un film comico



Quattro immagini di MARIELLA LOTTI, protagonista femminile del film «Quelli della montagna», diretto da Aldo Vergano con la supervisione di Alessandro Blasetti (prod. Lux-Api, Distr. «Lux» - foto Bragaglia)





# Si Gira

## LA CASA SUL FIUME

(Dora-Film)

Gianni Serrati (Osvaldo Genazzani), aiuto contabile in una grande impresa industriale, si è reso colpevole di un grosso ammanco di cui dovrà rendere conto al direttore e all'ingegnere Andrea Dalmonte (Carlo Kovács). Disperato, egli confessa alla sorella Anna (Erzsi Simor) la situazione in cui si trova. Anna decide di salvarlo e, dopo aver invano tentato di ottenere un prestito dal fidanzato Ruggero (Guglielmo Sinaz), decide di raggiungere l'ingegnere Andrea Dalmonte per ottenere il suo aiuto. Ma Andrea s'innamora di Anna e parte precipitosamente senza che essa possa spiegargli il vero motivo del suo viaggio. Gianni, incontratosi con Andrea, gli narra la sua dolorosa situazione e Andrea decide di rimettere lui stesso in cassa la somma mancante. Anna commossa dalla bontà e dall'onestà di Andrea, innamorata ormai di lui, decide di sposarlo. Ma Andrea crede che l'amore di Anna sia soltanto un trucco per salvare il fratello. Decide perciò di abbandonare la fanciulla e partire per una pericolosa impresa nel Congo. Ma Anna lo ferma a tempo: partiranno insieme e andranno a vivere felici in una casetta sul fiume. Regista: Carlo Borghesio.



## PRIGIONE BIANCA

(Arno-Film)

Siamo in un sanatorio a Davos: Karin (Maria de Tasnady), sapendo che ormai poco le resta da vivere, ottiene dal direttore del sanatorio (Di Luca) di riacquistare la libertà. Si reca così in un grande albergo dove conosce in strane circostanze un giovane violinista, Franz (Andrea Checchi). Nello stesso albergo incontra un avventuriero, Immer (Guida Notari), il quale, attirato dalle sue ricchezze, vorrebbe sposarla. Ma Karin non si lascia adescare. Karin salva Franz, resosi colpevole di un furto, e ottiene di farlo gratuitamente curare in sanatorio, poiché egli è afflitto dal suo stesso terribile male. Ma il giovane, scoperto mentre cercava di restituire l'anello rubato, viene arrestato. Durante l'assenza di Franz Karin, colpita da un nuovo attacco del male, spira col nome di Franz sulle labbra. Regista: Geza Radwany.

## DUE CUORI TRA LE BELVE

(Cines)

Totò, maestro di ballo, è innamorato di Laura Berti (Vera Carmi) alla quale non è mai riuscito a dichiarare il suo amore. Dato che ella deve partire, con una spedizione, alla ricerca del padre — uno scienziato (Enzo Biagiotti) sparito durante la ricerca dell'uomo-scimmia — decide di seguirla nonostante a ciò si opponga Smith (Enrico Glori) assistente dello scienziato ed emerito imbrogliatore. Infatti, dopo aver abbandonato il prof. Berti in un'isola deserta, costui ha combinato una seconda spedizione per intascare un grosso premio e sposare Laura. Ma Totò, aiutato dal fedele Agostino (Claudio Ermelli), finisce per vincere tutti gli ostacoli e smascherare il perfino Smith proprio nel momento in cui, insieme al fido Agostino, sta per essere mangiato dai cannibali, a capo dei quali si trova Carnera, che ha al suo fianco, sotto le spoglie d'una selvaggia, la campionessa di pattinaggio Egilda Cecchini. Regista: Giorgio Simonelli.

## GRATTA- CIELI

(Cines)

Nell'appartamento di Jim Mayer (Renato Cialente), all'ultimo piano di un grattacielo newyorkese, si trova una sera riunita una comitiva di sfaccendati tra cui Evelyn Maloney (Elena Maltzeff) e Roberto Wingham (Guido Notari). Roberto, per difendere Evelyn dalle galanterie volgari di Franck Millstone (Paolo Stoppa), un losco speculatore gli dà uno schiaffo. Ma Franck non desiste dall'importunare Evelyn e, trovata sola sul terrazzo, cerca di farla sua. La ragazza chiama aiuto e, mentre gli altri accorrono, Franck inciampa e precipita dal terrazzo. Al momento della caduta di Franck si trovava in casa di Jim anche Anna (Vanna Vanni) sorella maggiore di Evelyn. Si viene a scoprire che Evelyn è l'amante di Jim e che Anna, anni prima, sedotta da Jim, per vendicarsi aveva cercato di ucciderlo col pestello di un mortaio. Si scopre inoltre che Jim è precipitato dopo essere stato colpito con lo stesso pestello. Evelyn si accusa colpevole dell'omicidio, ma Anna, in una drammatica scena, indica il vero colpevole che muore all'istante, freddato da un colpo di rivoltella. Regista: Guglielmo Giannini.





# Si Girò

Il vecchio Altieri (Luis Hurtado), non potendo resistere al dolore di vedere la sua cavalla prediletta, Diana, venduta all'asta, la riacquista e la riconduce a casa tra la gioia della figliuola maggiore Luisa (Luisella Beghi) e della minore, Stellina (Mariù Pascoli). Diana mette al mondo un puiedro, Reuccio, su cui convergono le speranze di tutta la famiglia. Frattanto Luisa, durante una passeggiata, incontra Andrea (Claudio Cora), un giovane medico: nasce un idillio tra i due. Ma Luisa crede alle calunnie dell'antica amante di Andrea, Olga (Carola Lotti), e non vuol più saperne di lui. Al capezzale di Stellina, gravemente ammalata, Andrea e Luisa si incontrano di nuovo. Andrea riesce a salvare Stellina e di lì a poco, riconciliati, i due giovani assisteranno al trionfo di Reuccio, che fra la sorpresa di tutti vince il Gran Premio. Registi: Giuseppe Musso e Umberto Scarpelli.

**GRAN  
PREMIO**

(I.C.I.)

Giunge nella clinica di Villabianca il commissario Mach (Giacomo Moschini) per scoprire le cause della strana morte del dottor Heker (Egisto Olivieri). Finalmente arriva l'editore Storch (Lauro Gazzolo) che dice trattarsi di assassinio, dato che sull'indice destro del morto è stato trovato un puntino nero come di uno spillo. L'assassino avrebbe preso lo spunto dal romanzo giallo del suo migliore scrittore in materia, Ugo Redy. Nella clinica di Villabianca si trovano vari tipi di malati di nervi fra i quali la signora Ipanoff (Gilda Marchiò), la signorina Fredy (Bianca Doria), e lo stesso scrittore Redy (Umberto Melnati) con la moglie Cristina (Vivi Gioi). Una sera, mentre i malati della clinica sono riuniti nella sala da pranzo, avviene un corto circuito. Durante la notte un altro medico, il dott. Beson (Gualtiero Ismenghi), cade fulminato. Si scopre alla fine che colpevole dei due delitti è la vecchia signora Ipanoff, affetta da mania di persecuzione. Regista: Giacomo Gentilomo.

**CORTO  
CIRCUITO**  
(Arno-Film)

Giannino Stoppani detto Gian Burrasca (Nino Battaglia) è un birichino, ma in fondo è un caro ragazzo: e sovente capita che le sue monellerie finiscano bene. Così succede quando, senza volerlo, scocca una freccia in fronte al platonico innamorato della sorella Virginia, l'avvocato socialista Maralli, e per l'emozione generale che provoca precipita il fidanzamento e le nozze dei due. Ma il Maralli continua a predicare la severità contro Giannino e lo fa rinchiudere in un collegio, dal quale, per aver scoperto di che intrugli il cuoco fa la minestra, viene espulso. Il Maralli convince il padre di Gian Burrasca (Giulio Strival) a mandarlo in una casa di correzione e per evitare tale onta il ragazzo fugge. Così capita in piena battaglia elettorale (siamo nel 1905) nella quale il Maralli è candidato, e determina la sconfitta politica del suo antagonista. Regista: Sergio Tofano.

**GIAN  
BURRASCA**  
(Faro-Cine-  
consorzio)

Giorgio (Maurizio D'Ancona) è un ragazzo scapestrato. Per punirlo di una sua scappatella il padre lo manda in una parrocchia il cui parroco, don Egidio (Antonio Gandusio), è un vecchio amico di casa. Là egli ha occasione di conoscere Paola (Michela Belmonte), fidanzata con un signorotto locale, e finisce per innamorarsene. Una notte ecco che nel silenzio le campane cominciano a suonare. È il padre di Paola (Filippo Scelzo) che, avendo visto la figlia fuggire con Giorgio, vuol fare uno scandalo per costringere Paola a rompere il vecchio fidanzamento ed a sposare Giorgio. Per l'intervento del vescovo la canonica viene sgomberata dagli ospiti importuni. Giorgio sposa Paola, e don Egidio mette la sua casa a disposizione dei poveri. Registi: Gherardo Gherardi e Antonio Rossi.

**IL NOSTRO  
PROSSIMO**  
(Icar)





CLAUDIO GORA e LUISELLA BEGHI nel film «Gran premio», regia di Giuseppe Musso e Umberto Scarpelli (prod. Ici, foto Pesce)

## Una al mese Ridurre i costi

Nel numero scorso parlavo della necessità di ridurre il consumo della pellicola. E magari le mie parole, come tante che se ne scrivono, sono state inutili, perchè è nella nostra natura di arrenderci solo a fatti irrimediabili. Nello stesso numero, l'editoriale accennava a un noto attore comico che, esaltato dal successo del suo primo film, ha chiesto per nuovi contratti cifre iperboliche.

A me pare che le due questioni si possano avvicinare, riunire in una sola questione generale che è l'esigenza assoluta attuale di ridurre i costi. Non è possibile oggi che un film venga a costare come ieri, perchè le condizioni sono cambiate. E' vero che da qualche tempo a questa parte il cinema italiano ha una diffusione all'estero come non ne aveva avuta, forse, dall'epoca d'oro; il che può avere invogliato a non essere troppo tirchi. Ma il non essere tirchi avrebbe dovuto significare aumento di tono attraverso una più accurata, e quindi più costosa, preparazione e attraverso una maggior cura di tutti quegli elementi (costumi, scenografia, arredamento, ecc.) prima tenuti su un piano di onesta economia. Indagando si trova invece che l'aumento di costo ha inciso più profondamente proprio in quelle voci che già, per forza di cose, non subivano troppe restrizioni, come nel caso degli attori e dei registi. Nonostante le disposizioni degli organi competenti si è continuato a parlare di grosse cifre, si è potuto giungere al caso citato nell'editoriale di «Si gira» e più sopra indicato.

Oggi, più che ieri, questo stato di cose appare immorale e pericoloso. Bisogna tener conto che il mercato interno subisce logicamente un contraccolpo dalla situazione creatasi in talune città per i barbari bombardamenti del nemico; e se gli incassi diminuiscono è certo che il produttore ci penserà due volte prima di impostare un film, dato che ormai sembra che per una qualsiasi banale commediola non si possa spendere meno di due milioni. Quegli elementi che insistono su richieste esagerate o trascurano l'economia là dove può essere attuata senza danno, pensino che ciò potrebbe ritorcersi a loro definitivo danno.

Questo vuol essere un richiamo alla realtà, un invito a tutti coloro che lavorano per l'industria cinematografica a collegarsi perchè il lavoro continui con lo stesso ritmo di prima, perchè non si creino situazioni che — all'apparenza sintomi di favorevole congiuntura — sono in realtà artificiali e precarie, voglio dire situazioni del genere di quelle che si crearono alla fine della guerra 1915-18.

Lavoriamo dunque seriamente a questo scopo, aiutiamo l'intelligente opera della Direzione Generale della Cinematografia e degli organi competenti affinchè si arrivi almeno, per tutta la durata della guerra, a questi scopi: riduzione delle paghe anche sotto i limiti massimi già stabiliti (riduzione non solo per gli attori ma anche per i registi, i direttori di produzione, gli operatori e per quegli altri elementi che hanno tratto soverchio giovamento dalla migliorata situazione dell'industria cinematografica); eliminazione dello spreco di pellicola; riduzione del costo dei teatri; sfruttamento razionale delle costruzioni sul cui costo è più difficile intervenire perchè dipendente da altri costi che col cinematografo non c'entrano.

E' possibile ottenere questo con le buone? Io credo di sì, perchè mi pare illogico che non ci si renda conto di fatti tanto lapalissiani (ma anche i produttori debbono mettersi in testa che, per risolvere la questione, hanno il coltello dalla parte del manico. Se il manico l'hanno ceduto agli altri è colpa loro: tuttavia sono in tempo a riprenderlo). Se non fosse possibile ottenerlo con le buone, gli organi competenti intervengano senza pietà come nel caso dei due attori sospesi recentemente a tempo indeterminato per indisciplina e inadempienza contrattuale.

DOMENICO MECCOLI



AMEDEO NAZZARI  
in «Quelli della montagna»  
della Lux

INGRID BERGMAN  
in « Solo una notte »



Corrono per le bocche di quanti si occupano nella penisola direttamente o indirettamente, di cinema i nomi dell'attrice e dell'attore cinematografici « sospesi a tempo indeterminato da ogni attività da parte delle competenti autorità ministeriali e sindacali ». Quei nomi si conoscono, sebbene non siano stati resi noti col breve e secco comunicato Stefani che ha fatto bene ad ignorarli; si conoscono, ma non importa qui ripeterli come non importò pubblicarli. Quel che conta è il fatto; il motivo: « per indisciplina nei rapporti di lavoro ed inadempimento contrattuale ». Speriamo che la lezione e le sue conseguenze servano d'esempio, e chi altri cammina per tortuose vie si rimetta per le diritte: che sono sempre le più sicure.

\*\*\*

Hans Hinrich ha vissuto, in parte, le vicissitudini di altri due registi: Max Neufeld e Ladislao Vajda. Entrambi ebbero in un primo tempo il permesso di lavorare in Italia; poi, per sopravvenuti dubbi razziali, il permesso fu loro tolto; quindi fu ad essi ridato perchè ebbero modo di chiarire l'intera o semiarianità; infine, risultato inesatto il chiarimento, si ritornò nella prima determinazione.

In questo momento Hinrich è per la terza volta a galla: sta dirigendo il film « Nebbie sul mare ». La paternità registica di « Lucrezia Borgia » gli potrebbe, dunque, essere ridata. Ad ognuno le sue responsabilità, ariano o ebreo che sia.

\*\*\*

Quante volte s'è detto? Mille volte s'è detto e s'è recriminato il malvezzo di mutar titolo ai film in lavorazione. La maggior parte dei nostri film sono annunciati con un titolo che immancabilmente viene cambiato mentre si gira; e c'è il caso che, ultimato il film, prima d'esser presentato al pubblico, subisca un nuovo battesimo. Di conseguenza, a parte la poca serietà che dimostra la casa produttrice, a parte il disorientamento del pubblico, la pubblicità del film dev'essere rifatta tre volte. Ma non s'era ancora verificato il caso d'un film che avanti d'essere iniziato, prima d'essere cioè film, avesse avuto tre titoli, come è accaduto di recente per una pellicola « giallo-rosa ».

Le autorità competenti dovrebbero emanare severe disposizioni perchè siffatte ridicole giostre cessino una buona volta.

\*\*\*

Evviva i ruminanti! Dopo « La fabbrica dell'imprevisto », dopo « La maschera e il volto », dopo « Le due orfanelle » ecco « La statua di carne »: un altro rifacimento di film muto. Ed ho citato solo i più recenti film. Ma potrei ancora citare « Zazà », « Resurrezione », « I tre moschettieri » ed altri film di cui s'è iniziata la lavorazione o di cui si annuncia la prossima realizzazione.

# Bandita

Quando potremo dire: ecco un soggetto originale, un film fresco, nuovo, assolutamente nuovo?

\*\*\*

Constatazione: dalla « Sortie des ouvriers de l'usine Lumière » ad oggi (son trascorsi quarantasette anni) i giornali d'attualità cinematografica non hanno fatto quasi alcun progresso; mentre i giornali a stampa hanno completamente trasformato la loro faccia e s'ingegnano d'interessare sempre più i lettori con iniziative, servizi, rubriche d'ogni genere. La tecnica del giornalismo cinematografico di guerra s'è invece molto rinnovata ed in poco tempo ha compiuto progressi (anche artistici) notevoli.

Io penso che gli operatori d'attualità dovrebbero essere affiancati da autentici giornalisti, di quelli che hanno la pratica quotidiana del giornale, che ne curano o ne hanno curato la veste, e che posseggono quella speciale sensibilità (sul modo di presentare una notizia, o un avvenimento sensazionale, o di organizzare un servizio di corrispondenza) necessaria per informare rapidamente e piacevolmente il lettore.

Augusto Fantechi, ch'è il più dinamico e giovane dei presidenti che abbiano mai retto le sorti dell'Istituto Luce, ci rifletta su.

\*\*\*

Si sta girando un film il cui soggetto è tratto da una commedia, non famosa e di dominio pubblico, ma nota. Ho chiesto a due o tre attori ed attrici che vi partecipano notizie della commedia: la ignoravano! Ho chiesto notizie del copione: lo sconoscevano! Mi hanno confessato che della sceneggiatura (i più non l'avevano avuta) avevano letto soltanto la loro parte, ed alcuni nemmeno quella. « Tanto », hanno concluso, « ogni giorno il regista, quando gira, cambia tutto o quasi ».

Siamo allora sempre allo stesso punto, in alcuni settori del cinema?

\*\*\*

Doris Duranti in « Carmela » non è da meno di Clara Calamai nella « Cena delle beffe »: in una scena particolarmente interessante ella si strappa la camicetta ed un primissimo piano abbagliante invade interamente lo schermo.

Trovate geniali di produttori e sceneggiatori a corto di idee, per richiamare l'attenzione del pubblico. Ma si lascerà ingannare, il nostro pubblico, il quale è tutt'altro che sciocco e cafone come certi credono, da una vestaglia trasparente o da una camicetta strappata?

FRANCESCO CALLARI

## FICHI D'INDIA

# Il tredicesimo Apostolo

**A** mici, io prendo un vassoio di argento, vi colloco sopra un pregevole articolo intitolato: « Il pensiero d'una diva sugli spettacoli immorali », e ve lo presento; non commettete l'errore di buttarlo senza averlo letto, perchè certamente ve ne pentireste.

L'articolo riporta un'intervista concessa da Lilia Silvi a un fievole Ennio De Felice, che avrà pace in terra, essendo indubbiamente un uomo di buona volontà, e inizia affermando che Lilia Silvi è una sposa modello, ha cure assidue per la casa, cucina molto bene; ed ha sposato Scarabello, giocatore di calcio, ma allievo dei salesiani. Esaminate quella, e ne dedurrete che essere giocatore di calcio è una vergogna, riscattata dalla frequenza alle scuole salesiane. Però questo non c'interessa.

L'intervista comincia ad appassionarci, quando Ennio de Felice scrive: « Lilia Silvi è profondamente religiosa; anzi, come abbiamo detto, apostola ».

Où; gli apostoli sono i dodici annunziatori del Verbo, suscitati dal Cristo: gli apostoli, come strumenti della salute nella fede, sono per predestinazione scelti da Dio fin dalle viscere materne; ognuno d'essi, nel regno dei cieli, sarà giudice e rettore

d'una delle tribù d'Israele. E sono, come ognuno sa, Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, Taddeo, Simone, Giuda e Lilia Silvi. La quale, umile nella sua gloria, prende direttamente la parola, e dice: « Io non manco mai, quando trovo l'occasione, di intrattenere i miei compagni di lavoro sulla necessità della fede e sulla bellezza della vita intesa secondo la morale cattolica. Posso dirvi che ora essi apprezzano il mio contegno e le mie idee e usano sempre un linguaggio corretto in mia presenza; forse non è poca cosa se si pensa alle loro abitudini ».

L'apostola ha parlato; non gentilmente, ma ha parlato, e vorrei che attori e attrici meditassero alquanto su tali parole. « Usano un linguaggio corretto in mia presenza; forse non è poca cosa se si pensa alle loro abitudini ». Amici attori, amiche attrici, questo significa che voi siete ignobili personaggi, dediti irrimediabilmente al turpiloquio, che voi durante tutto il giorno vi comportate come beceri, bestemmiate e dite oscenità; voi vivete come porci nel brago, tranne nei brevi ed estatici momenti in cui siete in presenza di Lilia Silvi; allora l'autorità della sua presenza e la santità del suo apostolato frenano

i vostri bassi istinti, costringendovi a usare un linguaggio corretto.

Mi spiace per voi, amiche attrici, mi spiace per voi, amici attori, queste sono le affermazioni della vostra collega Lilia Silvi. Ma andiamo avanti, e avremo la gioia di sentire il De Felice domandare: « Ma credete voi che il pubblico corra più volentieri agli spettacoli immorali che a quelli sani? ». « Personalmente non posso che deprecare questi spettacoli immorali, — risponde l'apostola. Anche se si pensa troppo poco alla vita dello spirito, non credo che per



Una scena che dovrà commuovere, nel film « Dagli Appennini alle Ande » (Foto Gnomo)



presentare ragazze in atteggiamenti indecenti, e per corrompere quei fanciulli che i loro incoscienti genitori portano al cinema. Ora l'apostola non insolentisce più i suoi colleghi, ma la Direzione della Cinematografia; parla all'avvocato Monaco, al dottor Riccio. « Voi non fate altro che permettere e caldeggiare delle oscenità, — dice: — per fortuna ci sono io, che rifiuto i copioni immorali. Io, oasi di purezza. In tutta Italia nessuno pensa ad eliminare i film immorali, tale incarico grava tutto sulle mie pensose spalle ».

Ammessi che le parole di Lilia Silvi e di quel tale aggeggio nominato De Felice abbiano un senso, questo è il loro senso. Alta sui trampoli della propria sicumera, Lilia Silvi, lo sberleffo vivente, la smorfia umana, l'agitata divetta in fortuna, si è proclamata fustigatrice dei costumi, ha trovato modo d'insolentire in una sola intervista i suoi colleghi, i dirigenti della cinematografia e gli spettatori; quegli spettatori incoscienti che portano i figli al cinema. Apostolicamente parlando, è un bel fatto; ma ricordo tempi in cui le ragazzine maleducate venivano sculacciate per molto meno.

Nella *Didachè*, non è una sconcezza, signora Silvi), è scritto: « Circa gli apostoli ed i profeti, fate come è prescritto dal Vangelo. Ogni apostolo che viene da voi accoglietelo come il Signore. Non rimarrà se non un giorno solo. Se ve n'è bisogno, anche un altro. Se rimane tre giorni è falso profeta. Partendosene, l'apostolo non prenda nulla, altro che il pane; se domanda denaro, è falso profeta ».

Signora Silvi in *Scarabello*, voi siete rimasta tre giorni e più nella cinematografia italiana, allietandoci con varie *Bisbetiche domate*; ho il sospetto che siate falso profeta.

Signora Silvi in *Scarabello*: voi intascate con dita eteree più d'un milione l'anno per la vostra preziosa attività; se un milione è denaro, ho il sospetto che siate falso profeta.

Ebbene, nessuno ve lo ha rimproverato; molte attrici hanno delle pose, voi avete scelto quella dell'apo-



Attrice tedesca che si trucca (Ufa-Unione)

stola; posa non modesta, ma equivalente a tante altre. E i vostri colleghi, la Direzione della Cinematografia, i produttori non ve lo hanno impedito, lasciando che v'impinguaste di santità e di denaro. Ora siate cortese, visto che hanno sempre lasciato in pace voi, cercate di lasciare in pace gli altri; sgranocchiate come volete il vostro milione annuale, ma non insolentite il prossimo. Sapete, essere insolentiti è sempre una cosa spiacevole. Figuratevi poi esserlo da voi, signora Silvi in *Scarabello*, tredicesimo apostolo. (A proposito, glie lo volete confidare a quel nobile ingegno di Ennio De Felice che *apostola* al femminile non si dice? Grazie, mi stava proprio sullo stomaco).

ADRIANO BARACCO

soggetto di un film sia necessario un soggetto immorale, la visione di ragazze poco vestite o in atteggiamenti indecenti. Non so poi come facciano certi genitori a condurre i loro figli nelle sale di spettacolo, senza assicurarsi prima di ciò che vanno a vedere. Io non sarò così incosciente quando avrò dei bambini. Io rifiuto i copioni...».

Forti parole, amici; da esse risulta incontrovertibilmente che il cinema italiano è una cloaca, temperata da Lilia Silvi. Risulta che gran parte dei nostri film sono deprecabili e immorali, fatti esclusivamente per

# Soggetti in serie

Il Cinema, più che ogni altra attività, ama la cosiddetta « pappa fatta ». O meglio: alcuni cinematografari, che nella Settima Arte vedono solamente un mezzo per fare fortuna e non un fine, preferiscono quello che considerano certo, anche se facile e vieto, alle imprese rischiose che, se riescono, permettono di ottenere risultati di alta classe.

Ma forse vi posso sembrare troppo categorico nella mia affermazione e non sufficientemente chiaro. Perciò mi spiegherò subito con degli esempi tolti di peso dalla quotidiana realtà.

Prendiamo i soggetti. Non vi starò a disquisire se la causa di un film brutto sia da identificare nel soggetto piuttosto che nella regia, o in questa piuttosto che in quello. E' un argomento che ha fatto versare fiumi di inchiostro e che ha determinato lunghe polemiche senza, peraltro, cavare un ragno dal buco. Io, oggi, voglio parlare dei soggetti in generale; dei soggetti considerati come idea prima di un film.

Esce una nuova produzione: il soggetto, poniamo, racconta un episodio ambientato in un certo periodo, racconta le avventure, più o meno mirabolanti, di un personaggio che, nel caso nostro, potrebbe essere una specie di Zorro secentesco. Il film è ben fatto: la critica lo accoglie con grande favore, il pubblico

accorre numeroso e nelle casse del noleggio, e, di rimbalzo, in quelle dei produttori, si accumulano bei biglietti viola: un autentico successo, dunque, completo e totale.

Ecco ora entrare in scena quei famosi cinematografari, di cui vi ho parlato più sopra, della « pappa fatta ». Essi hanno avuto notizia del successo: hanno potuto dare una sbirciatina ai borderò e si son detti, credendo di scoprire l'America: « Ecco quello che il pubblico vuole... Da oggi non produrremo che film ambientati in quella certa epoca, e che abbiano per protagonisti dei tipi che rassomiglino a questo Zorro secentesco ».

E, convinti di fare un buon, anzi un ottimo affare, si precipitano da un soggettista di loro fiducia, gli commissionano una trama che sia una variante di quella del film che ha ottenuto successo, scritturano, magari, lo stesso attore che si è esibito nelle vesti dello Zorro secentesco, ingaggiano un regista purchessia, e, mentre i metri di pellicola impressionata si accumulano nelle sallette di montaggio, si fregano soddisfatti le mani: « Questa volta tutto andrà benissimo. E poi non ci vengano a dire che noi non amiamo l'Arte ».

Il film viene girato e montato, va in visione ed è un fiasco. Non per questo l'amatore della « pappa fatta »

si perderà d'animo; rammentando il successo del capostipite dei film di quel genere, insisterà fino a che non abbandonerà quella formula, per buttarsi, corpo ed anima, su un'altra ugualmente infallibile, che ha scoperto all'ultimo minuto.

Questi signori sono i responsabili primi di tante pellicole mal riuscite: sono i responsabili primi dei cosiddetti soggetti in serie: sono essi, in sostanza, quelli che hanno appestato gli schermi prima con i film cosacchi e balalaika, poi con quelli « commedia sentimentale » e successivamente con i « tipo Salvator Rosa », « rivoluzione russa » eccetera eccetera. Sono essi che, senza chiedersi se un determinato film abbia avuto successo esclusivamente a causa del soggetto, o non piuttosto per la sceneggiatura millimetrata, o per la regia accuratissima, si buttano con i quattrini loro, o di amici compiacenti quanto ingenui, sulla formula, sulla ricetta infallibile, sul facile e sul vieto, con i risultati che tutti conoscono.

Ma il Cinema, cari cinematografari della « pappa fatta », è, sì, una industria, una maniera, cioè, per fare quattrini, ma è anche, e soprattutto, un'Arte.

Ma forse queste cose taluni cosiddetti « industriali dello schermo »

non le capiranno mai.

GAETANO CARANCINI



Una scena di « Harlem » con SPALLA e il pugilista LONGO (Prod. « Cines » - Foto Pesce)

# Notiziario



CHIARETTA CELLI in «Il birichino di papà»  
(Lux, foto Vasolli)

## Film in cantiere

### Cinecittà

**ZAZA'** (Prod. e distr. «LUX»).

Terminata la lavorazione degli esterni, che sono stati in gran parte girati a Lucca, Renato Castellani ha iniziato negli stabilimenti del Quadraro le riprese degli interni.

Interpreti: Isa Miranda, Antonio Centa, Aldo Silvani, Ada Dondini, Nico Pepe, Dina Cristiani, Amelia Bissi, Anna Maria Millo, Gildo Bocci, Giuseppe Pierotti, Cristina Lori.

Scenografie: Gastone Medin.

Operatore: Massimo Terzano.

Direttore di produzione: Dino De Laurentis.

**QUELLI DELLA MONTAGNA** (Prod. e distr. «LUX»).

Sotto la regia di Aldo Vergano e la supervisione di Alessandro Blasetti è già quasi giunta al termine la lavorazione di questo film di guerra che costituirà un'artistica esaltazione dell'indomito valore dei nostri Alpini.

Interpreti: Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Mario Ferrari, Ori Monteverdi, Cesco Baseggio, Nico Pepe, Varale, Marietti, Andreani, Benelli, Cazzola, E. Faticanti, Lazzaro, Malvasi, Paglierini, Serra.

Organizzazione generale: Mario Costantini.

Direttore di produzione: Attilio Fattori.

Operatore: Mario Craveri.

Scenografie: Vittorio Valentini e Tullio Maciocchi.

**IL NOSTRO PROSSIMO** (Prod. «ICAR» - Distr. «GENERALCINE»).

Sono a buon punto, sotto la regia del noto commediografo Gherardo Gherardi, le riprese di questo film comico sentimentale tratto da una delle più fortunate commedie di Alfredo Testoni.

Interpreti: Antonio Gandusio, Maurizio D'Ancora, Michela Belmonte, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Greta Gonda, Mario Pisu, Amelia Chellini, Filippo Scelzo, Ernesto Almirante, Margherita Bagni, Nino Pavese, Aroldo Tieri, Silvio Bagolini, Paolo Gentile, Virgilio Riento.

Operatore: Dino Santoni.

Scenografie: Scotti.

Direttore di produzione e collaboratore alla regia: Antonio Rossi.

**ARCOBALENO** (Prod. «CIF» - Distribuzione «ACI-EUROPA»).

Giorgio Ferroni, che ha diretto recentemente il film comico «Il fanciullo del West», ha iniziato da pochi giorni le riprese di questo film-rivista, che sarà realizzato con larghezza di mezzi e grande sfarzo scenografico.

Interpreti: Macario, Totò, Spadaro, Taranto, Riento, Vanda Osiri, Olga Villi, Lucia D'Alberti, Aldo Rubens, Alberto Rabagliati, Alberto Semprini.

Collaboratore alla regia: Abel.

Alle riprese partecipano anche oltre cinquanta ballerine del Corpo di Ballo del Teatro Reale dell'Opera e dell'Accademia di Danze.

**GENTE DELL'ARIA** (Prod. «CINES» - Distr. «ENIC»).

Dopo oltre sessanta giorni di lavorazione in esterno, a Sesto Calende, presso gli stabilimenti aeronautici Savoia-Marchetti, a Ostia e a Ciampino, Esodo Pratelli è già giunto a buon punto nelle riprese degli interni di questo film di ambiente aviatorio che rappresenterà sullo schermo alcuni aspetti della vita giovanile, sportiva ed intrepida dei nostri piloti.

Interpreti principali: Gino Cervi, Antonio Centa, Antonio Gandusio, Adriana Benetti, Elisa Cegani, Paolo Stoppa, Aldo Silvani, Guido Notari, Luigi Pavese, Piero Carnabuci, Virgilio Riento.

Direttore di produzione: Carlo Ciavallero.

Operatore: Carlo Montuori.

**HARLEM** (Prod. «CINES» - Distrib. «ENIC»).

Scenografie: Montori.

Carmine Gallone sta dirigendo attualmente questa interessante pellicola, la cui vicenda, opera di Emilio Cecchi, si svolge nel noto quartiere

negro di New York chiamato «Harlem», il quale è stato ricostruito, nei suoi punti più caratteristici entro il recinto di Cinecittà.

Interpreti: Vivi Gioi, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Elisa Cegani, Osvaldo Valenti, Enrico Viariso, Giuseppe Porelli, Giuseppe Varni, Mino Doro, Erminio Spalla, Enrico Glori, Primo Carnera.

Scenografie: Fiorini.

Operatore: Anchise Brizzi.

Direttore di produzione: Jacopo Comin.

**GRAN PREMIO** (Prod. e distr. «ICI»).

Il giovane Giuseppe Nusso, coadiuvato da Umberto Scarpelli, procede con calma nelle riprese di «Gran Premio», che è il primo film da lui diretto e svolge una vicenda di ambiente sportivo.

Interpreti: Claudio Gora, Juan De Landa, Luisella Beghi, Luis Hurtado, Mariù Pascoli, Carola Lotti, Silvio Bagolini, Oreste Fares, Bruno Smith.

Direttore di produzione: Evaristo Signorini.

Operatore: Pucci.

**QUATTRO RAGAZZE SOGNANO** (Produzione «JUVENTUS» - Distr. «ENIC»).

La «Juventus» continua la sua intensa attività, in collaborazione con l'«Enic», e dopo una nutrita serie di graziosi film comico-sentimentali, molti dei quali vengono presentati al pubblico in questi giorni, ha posto in cantiere, per la regia di Giannini, questo interessante film, che ai motivi brillanti e patetici unisce anche alcuni spunti drammatici che danno alla vicenda una particolare consistenza umana.

Interpreti: Enrico Glori, Luigi Pavese, Stefano Sibaldi, Enzo Gainotti, Paolo Stoppa, Vanna Vanni, Valentina Cortese, Luisa Garella, Ivonne Giannini.

Operatore: Vincenzo Seratrice.

Aiuto regista: Roberto Bianchi.

Direttore di produzione: Raffaele Colamonici.

### Centro Sperimentale

**L'AMICO DELLE DONNE** (Prod. «VIRALBA» - Distr. «ENIC»).

Dopo circa due mesi di lavoro accurato e scrupoloso sono state condotte a termine le riprese di questa pellicola che, pur tratta da una vecchia commedia francese, promette di riuscire fresca e divertente, rinnovando i popolari successi di lavori del genere.

Regista: F. M. Poggioli.

Interpreti: Miria di San Servolo, Luigi Cimara, Claudio Gora, Laura Adani, Nerio Bernardi, Jone Morino, Paola Veneroni, Giacomo Moschini, Armando Migliari, Aristide Baghetti.

Organizzazione generale: Angelo Besozzi.

Operatore: Arturo Gallea.

Aiutogregista: Raimondo Toscano.

## Titanus

**GIAN BURRASCA** (Prod. «FARO-CINECONSORZIO» Distr. «SANGRAF»).

Folte schiere di ragazzi e di «tipi» prendono parte a questo film che a tutu ricoprerà gli anni più belli della propria infanzia e che viene diretto con cura scrupolosa da Sergio Tofano, che ha dimostrato a più riprese, con la propria arte di attore e di disegnatore, di saper toccare con abilità le corde più sensibili dell'anima infantile.

Interpreti: Guglielmo Battaglia (Gian Burrasca), Giulio Stival, Cesco Baseggio, Riccardo Billi, Federico Collino, Fausto Guerzoni, Maver, Maria Teresa Le Beau, Beatrice Negri e Sergio Tofano.

Scenografie: Giorgio Pinzauti.

Operatore: Fernando Risi.

Direttore di produzione: Dino Sant'Ambrogio.

**LA STATUA DI CARNE** (Prod. «KINO FILM» - Distr. «A.C.I.-EUROPA»).

Dopo «La bella addormentata», un'altra commedia di Rosso di San Secondo viene, con questo film, portata sullo schermo per la regia di Camillo Mastrocinque.

Interpreti: Laura Solari, Fosco Giachetti, Camillo Pilotto, Lauro Gazzolo, Dhia Cristiani.

Direttore di produzione: Icilio Sterbini.

# Notiziario

**NON CANTO PIU'** (Prod. «PRODUTTORI ASSOCIATI» Distr. «TITANUS»)

Dopo una non breve pausa, seguita alla realizzazione di «Don Cesare di Bazan» Riccardo Freda riprende con questo film la propria attività di regista, passando dal film storico al film di ambiente moderno, leggero, divertente.

Interpreti: Vera Bergman, Paola Borboni, Enzo Fiermonte, Lamberto Picasso, Virgilio Riento, Giuseppe Porelli, Olinto Cristina.

Scenografie: Vandozzi.

Aiutoregista: Steno.

Direttore di produzione: Ernesto Gentile.

**L'AVVENTURA DI ANNABELLA** (Prod. «ACI» - Distr. ACI EUROPA).

Leo Menardi, che di recente ha debuttato come regista col film «Luisa Sanfelice», ottenendo un buon successo, si cimenta, con questa pellicola, nel genere brillante.

Interpreti: Fioretta Dolfi, Maurizio D'Angelo, Lia Corelli, Galeazzo

Benti, Virgilio Riento, Paola Borboni, Amelia Chellini, Enrico Viariso, Giovanni Grasso e Gondrano Trucchi.

Direttore di produzione: Riccardi.

## Safa

**TEMPESTE SUL GOLFO** (Prod. e distr. «LUX»).

Poco dopo aver terminato le riprese del film brillante «Colpi di timone», Gennaro Righelli ha iniziato la lavorazione di questo film che probabilmente rinnoverà e supererà il successo di un vecchio e fortunato film italiano «Re Burlone», al quale si ispira la vicenda di questo film.

Interpreti: Armando Falconi, Adriana Benetti, Doris Hild, Anneliese Uhlig, Maria Jacobini, Van Hulson e Andrea Checchi.

Direttore di produzione: Fabio Franchini.

## Tirrenia

**CORTO CIRCUITO** (Prod. «ARNO FILM» - Distr. «ENIC»).

Dopo il notevole successo riportato col suo film giallo rosa «Brivido», Giacomo Gentilomo si cimenta di nuovo nella regia di un brillante film poliziesco, affidandone la fortuna all'irresistibile vis comica di Umberto Melnati e al brio indiatolato di Vivi Gioi.

Interpreti: Vivi Gioi, Umberto Melnati, Lauro Gazzolo, Giacomo Moschini, Guido Notari, Gualtiero Isenghi, Bianca D'Oria, Gilda Marchiò, Enzo Billotti, Giuseppe Pierozzi, Dina Perbellini, Guglielmo Barnabò, Besesti, Egisto Olivieri, Luigi Garrone, Fausto Guerzoni, Dino Di Luca, Fossi.

Scenografie: Piero Filippini.

Direttore di produzione: Carlo Benetti.

## PRIGIONE BIANCA

Dopo una lunga ed accurata preparazione il regista Geza Radwany ha iniziato le riprese di questo commovente film nel quale Maria De Tasnady avrà modo di mettere in rilievo tutte quelle pregevoli qualità di attrice drammatica che abbiamo già avuto modo di ammirare in «Bengasi».

Interpreti: Maria De Tasnady, Andrea Checchi, Dino Di Luca, Guido Notari, Laura Nucci.

Scenografie: Piero Filippini.

Operatore: Piero Pupilli.

Direttore di produzione: Carlo Benetti.

## Fert

**LA CASA SUL FIUME** (Prod. «DORA-A.C.I.» Distr. «A.C.I.»).

Carlo Borghesio, che di recente ha diretto il film «Il campione», prosegue attivamente le riprese di questo



**RENZO MERUSI**, interprete del film «Treno C. R. 13». (Foto De Antonis)

# Notiziario

film la cui vicenda vivace e movimentata, cerca di dipingere un quadro efficace della vita moderna.

Interpreti: Erzs Simor, Nino Crisman, Guglielmo Sinaz, Carlo Kovacs, Olga Vitoria Gentili e Osvaldo Genazzani.

Scenografie: Bolzoni.  
Operatore: Lamberti.

## Scalera

**DAGLI APPENNINI ALLE ANDE** (Produzione e distr. «SCALERA»).

E' giunto al termine questo film, che con deamicisiana dolcezza, narra la patetica storia di un animoso ragazzo italiano che si trova a dover lottare, solo, contro le avversità, in terra straniera.

La regia è di Flavio Calzavara, che già dimostrò con «Piccoli naufraghi» di saper dirigere con abilità i giovanissimi.

Interpreti: Cesare Barbetti, Leda Gloria, Nino Pavese, Virgilio Riento, Cesco Baseggio, Margherita Del Plata, Anna Valpreda, Serenella Lupi, Guglielmo Barnabò, Marcellini, Fausto Guerzoni, Minotti.

Scenografie: De Pasquale e Scotti.  
Operatore: Vitrotti.

Direttore di produzione: Guido Paolucci.

## TRENO C. R. 13

Carlo Campogalliani sta per condurre a termine le riprese di questo film che, con arte semplice e disadorna, si propone di esaltare lo spirito di sacrificio delle nostre truppe sanitarie.

Interpreti: Rossano Brazzi, Maria Mercader, Carlo Ninchi, Carlo Romano, Ada Dondini, Beatrice Mancini, Renzo Merusi.

Scenografie: Paolo Cimino.

Operatore: Giuseppe Caracciolo.

Direttore di produzione: Piero Pietrotti.

## In Esterni

**ADDIO AMORE** (Prod. «FAUNO-CINE-CONSORZIO» Distr. «LUX»).

Gianni Franciolini sta girando in esterno, nei pressi di Sorrento, le prime scene di «Addio amore» la cui vicenda è tratta dai due romanzi di Matilde Serao «Addio amore» e «Castigo».

Interpreti: Jacqueline Laurent, Clara Calamai, Roldano Lupi e Leonardo Cortese.

Scenografie: Gastone Medin.

Aiuto regista: Virgilio Sabel.

Direttore di produzione: Carlo Della Posta.

**LE SORELLE MATERASSI** (Prod. «UNIVERSALCINE» - Distr. «ENIC»).

F. M. Poggioli, che ha di recente terminato le riprese del film «L'amico delle donne», inizierà a Firenze entro gennaio le riprese degli esterni di questo film col quale egli si propone di tornare dopo una breve serie di film commerciali, a quel tipo

di film di «atmosfera» che gli ha dato la notorietà.

Interpreti: Emma Gramatica, Irma Gramatica, Clara Calamai, Massimo Serato, Dina Romano, Olga Solbelli, Paola Borboni.

## La Produzione

**A. C. I.**

(Via Francesco Crispi 36 - Roma - Telefono 41404).

Dopo «Luisa Sanfelice» e «I tre aquilotti» verrà prossimamente programmato da questa società «Maria Malibran», passato in questi giorni al montaggio.

S'iniziano in questi giorni le riprese del film «L'avventura di Annabella».

Continua la lavorazione de «I cavalieri del deserto».

In preparazione:

«Il mercante di Venezia» (Scyllok).

«Non sono superstitioso, ma...», da un soggetto originale di Loris Tosì Punzo.

«Ruy Blas».

«L'impronta».

«Le avventure di Lord George Apple-By».

**CINECONSORZIO**

(Via San Basilio 18 - Roma - Tel. 43765).

Mentre continua la lavorazione di «Gian Burrasca», già a buon punto, questa società ha ai primi di dicembre iniziato le riprese di «Addio amore».

Come è noto, questo film, diretto da Gianni Franciolini, è tratto dai romanzi di Matilde Serao «Addio amore» e «Castigo» ed ha per protagonisti: Jacqueline Laurent, Clara Calamai, Roldano Lupi e Leonardo Cortese.

Direttore di produzione: Carlo Della Posta.

Aiuto regista: Virgilio Sabel.

Scenografia di Gastone Medin.

Sceneggiatura di Sergio Amidei, Gherardo Gherardi e Giorgio Pastina.

**CINES**

(Via Po, 32 - Roma - Telef. 862527).

Questa società, terminata da poco la lavorazione di «Due cuori fra le belve», ha in corso di lavorazione:

«Grattacieli», un film giallo, diretto da Giannini, e interpretato da Renato Cialente, Elena Maltzoff, Guido Notari, Vanna Vanni, Paolo Stoppa.

«Harlem», un film di ambiente americano diretto da Carmine Gallo e interpretato da Vivì Gioi, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Elisa Cegani, Osvaldo Valenti, Enrico Viorisio, Giuseppe Glori, Giuseppe Varni, Mino Doro, Erminio Spalla, Enrico Glori, Primo Carnera.

«Gente dell'aria», diretto da Edoardo Pratelli. Interpreti principali: Gino Cervi, Antonio Centa, Antonio Gandusio, Adriana Benetti, Elisa Cegani, Paolo Stoppa, Aldo Silvani, Guido Notari, Luigi Pavese, Piero Carnabuci, Virgilio Riento.

La «Cines» in collaborazione con



LAURA SOLARI in un film Ufa-Unione

l'«Universalcine» gira inoltre a Firenze «Le sorelle Materassi», tratto dal romanzo di Aldo Palazzeschi. Regia di F. M. Poggioli. Interpreti principali: Emma Gramatica, Irma Gramatica, Clara Calamai, Massimo Serato, Dina Romano, Olga Solbelli, Paola Borboni.

Continuano le riprese di «Fucilato all'alba» (in collaborazione con la «Elica»).

Verranno inoltre realizzati prossimamente:

- «I tre ladri».
- «Sera di pioggia».
- «Tristi amori».
- «Fiamme sull'India».
- «Enrico IV».
- «Paganini».
- «Francesca da Rimini».
- «La figlia di Jorio».
- «R. U. R.».
- «Michelangelo».
- «Quelli di Bir El Gobi».

**E. I. A.**

(Via Varese 16-b - Roma - Tel. 44816).

Dopo il film «Mater dolorosa» questa società ha attualmente in cantiere il film «La fornarina», diretto da Enrico Guazzoni.

# Notiziario

Interpreti: Lidia Baarowa, Anne-liese Uhlig, Loredana, Walter Lazzaro, Giorgio Costantini, Polesello, Cesare Fantoni, Vinicio Sofia, Rinaldo Geleng.

Negli stabilimenti di Parigi continua la lavorazione del film «Il viaggiatore di Ognissanti» diretto da Luigi Daquin e interpretato da Assia Noris, Giovanni Desailly, Jules Berry, Gabriella Dorziat, Guglielmo de Sax, Siona Valmire, Sergio Rissani, Alessandro Rignault, Roger Karl.

## ELICA

(Via Paganini 7 - Roma - Tel. 80235).

Dopo il successo del «Don Cesare di Bazan» questa società continua le riprese di «Fucilato all'alba» in compartecipazione con la Cines.

Regista: Luigi Trenker.

Interpreti: Luigi Trenker, Doris Duranti e Osvaldo Valenti.

Ai primi di aprile si inizieranno le riprese di «Aquila nera», diretto da Carmine Gallone, il cui soggetto è tratto da una novella di Puskin.

Verranno inoltre prossimamente realizzati:

«5 poveri in automobile» di Cesare Zavattini.

«Il marito povero», pure di Cesare Zavattini, diretto da Vittorio De Sica.

## EXCELSA

(Via Palestro 45 - Roma - Tel. 487541).

Questa società ha terminato di recente la lavorazione di «Giorni felici», che ha per interpreti Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, Valentina Cortese, Leonardo Cortese, Vera Carmi e Paolo Stoppa.

«Senza donna» le cui riprese erano state iniziate a Torino, è giunto a termine in questi giorni a Roma, sotto la regia di Alfredo Guarini.

Verranno prossimamente iniziate le riprese del film «Il diavolo va in collegio», sotto la regia di Jean Boyer, che avrà per interprete principale Lilia Silvi.

## I.C.A.R.

(Via Vicenza 29 - Roma - Tel. 481977).

Dopo il grande successo riportato da «Fedora» e «La morte civile» questa società ha posto in cantiere «Il nostro prossimo» diretto da Gherardo Gherardi ed Antonio Rossi.

Interpreti: Antonio Gandusio, Maurizio D'Ancora, Michela Belmonte, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Greta Gonda, Mario Pisu, Amelia Chellini, Filippo Scelzo, Ernesto Almirante, Margherita Bagni, Nino Pavese, Aroldo Tieri, Silvio Bagolini, Paolo Gentile e Virgilio Riento.

## I. C. I.

(Via del Tritone 87 - Roma - Tel. 44261).

Dopo la realizzazione di «Ossessione» e di «Il campione» che verranno prossimamente presentati al pubblico, continuano le riprese di «Gran Premio», una graziosa commedia diretta da Giuseppe Musso e interpretata da Luisella Beghi, Mariù Pascoli, Carola Lotti, Claudio Gora, Juan De Landa, Silvio Bagolini, Oreste Fares.

Verranno presto iniziate le riprese

di «Quartieri alti», un nuovo film di Mario Soldati che avrà per attore principale Adriano Rimoldi.

## I.N.A.C.

(Via della Stelletta 23 - Roma - Teletel. 52930).

Si inizieranno tra breve le riprese di «Donizetti» diretto da Guido Brignone. Principale interprete femminile, Caterina Boratto.

Verranno inoltre prossimamente realizzati: «Il Conte Nero» diretto da Duilio Coletti e una commedia brillante, del tipo «La guardia del corpo», diretta da Vittorio De Sica.

## ITALA

(Via Lucullo 11 - Roma - Tel. 44660).

Dopo il film «I pagliacci» diretto per questa società da Fatigati e Leopold Hainisch, s'iniziano in questi giorni le riprese di «Ho sognato il paradiso», diretto da Guido Cantini. Il film, che è tratto dalla commedia omonima di Guido Cantini, avrà per interpreti: Mariella Lotti, Rossano Brazzi, Camillo Pilotto e Paolo Stoppa.

Verranno in seguito realizzati:

«Biraghin».

«Valzer triste».

## LUX

(Via Po 36 - Roma - Tel. 865110).

Continua la programmazione di:

«Una storia d'amore» diretto da Camerini.

«Il birichino di papà» diretto da Raffaele Matarazzo.

«Giorno di nozze» diretto da Raffaele Matarazzo.

«Un colpo di pistola» diretto da Renato Castellani.

«Vira di bordo, Giovanni!».

«Malombra».

Terminate a Cinecittà le riprese degli interni di «Quelli della montagna», i realizzatori di questo film si sono trasferiti alla metà di dicembre in Val d'Aosta per girare una serie di scene alpine.

Regista: Aldo Vergano.

Supervisore: Alessandro Blasetti.

Interpreti: Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Mario Ferrari, Ori Monteverdi, Cesco Baseggio, Nico Pepe, Varale, Marietti, Andreani, Benelli, Cazzola E. Faticanti, Lazzaro, Malvasi, Paglierini, Serra.

Continuano pure le riprese di «Zazà», diretto da Renato Castellani e interpretato da Isa Miranda, Antonio Centa, Aldo Silvani, Ada Dondini, Nico Pepe, Amelia Bissi, Dina Cristiani, Anna Maria Millo, Gildo Bocci, Giuseppe Pierotti e Cristina Lori.

Sono state iniziate da poco le riprese di «Tempeste sul golfo», diretto da Gennaro Righelli e interpretato da Armando Falconi, Adriana Benelli, Doris Hild, Appelliese Uhlig, Maria Jacobini, Van Hulson e Andrea Checchi.

Direttore di produzione: Franchini.

In aprile s'inizieranno le riprese di «Pescatori», un film diretto da Gia-

como Pozzi Bellini, che avrà come attore principale Raffaele Viviani.

## NAZIONALCINE

(Via San Basilio 19 - Roma - Tel. 40997).

Questa società ha attualmente in programmazione i seguenti film:

«La contessa Castiglione», diretto da Flavio Calzavara.

«Carmela», diretto da Flavio Calzavara.

«Calafuria», diretto da Flavio Calzavara.

«Pazzo d'amore», diretto da Giacomo Gentilomo.

E' terminata ha poco la lavorazione di «Spie tra le eliche» diretto da Ignazio Feronetti e interpretato da Enzo Fiermonte, Eugenia Zaresca, Enzo Biliotti, Guido Notari, Arturo Bragaglia e Augusto Marcacci.

Verranno prossimamente iniziati: un film tratto dall'opera «Conchita» di Zandonnai, che sarà diretto da Flavio Calzavara, e un film tratto dal dramma «Tra vestiti che ballano» di Rosso di San Secondo.

## SCALERA

(Circonvallazione Appia 110 - Roma - Telefono 767451).

Continua con successo la programmazione di «Noi vivi», «Addio Kira», «I due Foscari», «Don Giovanni». Ai primi di gennaio verrà iniziata la programmazione di «Sempre più difficile», «Napoleone a Sant'Elena» e «Il fanciullo del West».

E' passato al montaggio: «I bambini ci guardano».

«Continua la lavorazione del film «Dagli Appennini alle Ande», diretto da Flavio Calzavara e interpretato da Cesare Barbetti, Leda Gloria, Nino Pavese, Virgilio Riento, Cesco Baseggio, Marcherita Del Plata.

Continua inoltre la lavorazione di «Treno C.B. 13» diretto da Campogalliani e interpretato da Rossano Brazzi, Carlo Ninchi, Maria Mercader, Ada Dondini, Carlo Romano, Beatrice Mancini.

Verranno prossimamente realizzati:

«Resurrezione», diretto da Flavio Calzavara e interpretato da Rossano Brazzi e Doris Duranti.

«La fanciulla del West» diretto da Alessandrini.

«Bohème».

«Il barbiere di Siviglia».

«I tre moschettieri».

## VIRALBA

(Via Po 21 - Roma - Tel. 859362).

Continuano le riprese de «L'amico delle donne» che passerà in questi giorni al montaggio. Il film è diretto da F. M. Poggioli e interpretato da Miria di San Servolo, Luigi Cimarra, Claudio Gora, Laura Adani, Nerio Bernardi, Jone Morino, Paola Veneroni, Giacomo Moschini, Armando Migliari, Aristide Baghetti.

LUCA PARD.

**REX**  
**FILM**  
S.A. ROMA

PRESENTA

UN FILM C. I. F.



PIACERA' AL PUBBLICO

PIACERA' ALLA CRITICA

**C'È SEMPRE**  
**UN MA...**

Regia di **LUIGI ZAMPA**

CARLA DEL POGGIO - ADRIANA BENETTI  
JONE MORINO - AROLDI TIERI - CARLO  
MICHELUZZI - ARMANDO FRANCIOLI

E

**RUBI DALMA**

# Si gira



**In questo  
numero:**

Articoli di Adriano Baracco,  
Irene Brin, Francesco Callari,  
Gaetano Carancini, Eugenio  
Giovannelli, Franco Molteni,  
Domenico Meccoli, Gastone  
Ramazzotti.

**IL NOTIZIARIO PIÙ COMPLETO  
LE FOTO PIÙ INTE-  
RESSANTI**

**Vivi Gioi**

in "Corto circuito", dall'Arno Film,  
regia di Gentilomo

*(Foto Luxardo)*